

CORRIERE ECONOMIA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA VIA SOLFERINO 28, MILANO 20121 - TEL. 02.63.39 SERVIZIO CLIENTI 02.63.79.75.10

CORRIERE DELLA SERA



PRIVATE EQUITY

L'Opera di Russo: rileva Minotti cucine e guarda a Roma

PUATO A PAGINA 9



AMERICA

Google Android I «fantastici 4» all'attacco di Jobs

COMETTO A PAGINA 15



RISPARMIO

Ecco i gestori che sanno cavalcare le crisi

MARVELLI E MONTI A PAGINA 20

IL PUNTO

Speculazione Cercatela allo sportello

DI ANTONIO FOGLIA

Nel piano alti di uno dei più bei grattacieli di uffici a Manhattan, ho di fronte un hedge fund manager con un quarto di secolo di esperienza. Un altro speculatore pericoloso, per molti. Per chi lo conosce, un professionista che fa il possibile per dare al risparmio suo e dei suoi clienti il rendimento che merita.

«Mi piace Bank of America», dice, parlando di uno dei suoi principali investimenti al rialzo. Non capisco: «Il suo fondo ha un Tier One Ratio (rapporto tra attivi ponderati per il rischio e mezzi propri) del 75% circa. Perché mai lei investe in una banca con un Tier One solo del 15% e cioè 5 volte più a rischio del Suo fondo?». Ancora oggi, infatti, tutte le grandi banche sono autorizzate ad operare in una situazione analoga, con almeno tre volte più rischio in portafoglio di quanto oserebbe avere un gestore di hedge fund aggressivo a parità di capitale.

«Bank of America — spiega — ha una garanzia unica: grazie alla sua base di depositi ed all'accesso al rifinanziamento presso la Fed, riesce ad ottenere un ROE (rendimento dei mezzi propri) del 25% all'anno! Anche il mio fondo ci prova ma il nostro business è più incerto e non saremmo salvati da nessuno se ci andasse male quindi dobbiamo essere più prudenti». Comincio a capire: «Lei mi sta dicendo, quindi, che, attraverso l'assicurazione federale dei depositi ed il sostegno incondizionato della Fed, i contribuenti americani assicurano agli azionisti delle banche disposte a correre rischi ben più elevati degli hedge fund rendimenti altissimi». Ora ha capito anche lui.

Concordiamo che la crisi finanziaria non sarà definitivamente superata se questo problema non verrà risolto. Chi gode di garanzie statali non può mettere a rischio i contribuenti continuando a privatizzare i profitti e socializzare le perdite. Con i tassi d'interesse sulle obbligazioni del Tesoro al 3%, un business protetto come quello delle grandi money center bank deve rendere il 5%, non il 25%. Soprattutto negli Usa, dove i mercati finanziari sono più sviluppati e le grandi banche non sono più, da anni, i perni del finanziamento alle imprese. Dove non concordiamo, è sui tempi. Io sono ottimista e spero che le autorità metteranno presto fine a questi scandalosi rendimenti immeritati obbligando le banche a sostanziosi aumenti di capitale oppure restringendo loro il campo delle attività a rischio esercitabili.

Lui è pessimista e teme che il lavoro di smussamento nelle commissioni dei progetti di legge usciti da Camera e Senato porterà, grazie al lobbying efficace delle banche, ad una versione finale ed edulcorata che permetterà alle banche di continuare a speculare e guadagnare. Speculando quindi pure lui perché lieviti anche il corso delle sue azioni Bank of America, almeno fino all'arrivo della prossima crisi.

CONTINUA A PAGINA 3

Previdenza Manovra Tremonti: il calendario delle nuove pensioni

DI MASSIMO FRACARO

Pensioni più lontane. La manovra per aggiustare i conti dell'Italia, abbinata agli effetti della riforma approvata l'anno scorso che aggancia l'età pensionabile alla speranza di vita, sposterà in avanti il traguardo del riposo per milioni di italiani. Un «ritardo» che va da uno a quattro anni. A questo si aggiunge il «dimagrimento» delle rendite, dovuto al sistema contributivo. Il tasso di sostituzione dello stipendio, infatti, per i più giovani scenderà drammaticamente, anche sotto il 50%.

A PAGINA 16 E 17

QUANDO ARRIVERÀ LA RENDITA



S. Franchino

Basilea 3 Spunta l'ipotesi del rinvio per evitare un nuovo credit-crunch

Saviotti Troppi vincoli sulle banche

Il leader del Banco Popolare: la vera stretta su derivati e leva finanziaria

DI MARIKA DE FEO E STEFANO RIGHI

Mentre nelle stanze dei banchieri centrali si sta insinuando il dubbio sull'opportunità di posticipare l'entrata in vigore dei principi contabili di Basilea 3, Pier Francesco Saviotti



Credito Pier Francesco Saviotti

Saviotti, uno dei più esperti banchieri italiani, oggi alla guida del Banco Popolare, ammonisce: no a norme troppo rigide sul capitale. Nessuno sconto, invece, sulla regolamentazione dell'uso della leva finanziaria, vera causa della crisi.

ALLE PAGINE 2 E 3

L'analisi

Ecco come investe il Governatore

DI MASSIMO MUCCHETTI

A PAGINA 4

Dinastie Il confronto tra i due rami

I Falck A consulto per il sì al riassetto

DI MARIA SILVIA SACCHI

Dopo la presentazione del piano industriale per Actellos, venerdì c'è stato il consiglio di famiglia dei Marchi. «Stiamo valutando». I rapporti di forza tra i due rami familiari. Chi comanda in Finmeria, holding dei Falck.



Capofamiglia Federico Falck guida il gruppo

A PAGINA 6

Caffè Così la famiglia tiene testa al colosso Nestlé

Lavazza 500 milioni pronti per lo shopping

DI ROBERTA SCAGLIARINI

Dal 2009 della grande crisi è uscita indenne, come ha certificato l'assemblea ordinaria dei soci. Ed anzi, Lavazza ha 500 milioni di euro in cassa, che punta ad investire in acquisizioni mirate. Obiettivo? Espandersi

soprattutto sui mercati emergenti di America Latina, Europa dell'Est e Asia, senza però perdere la leadership nazionale. E fare concorrenza a Nestlé. La Borsa? Non ce n'è bisogno, dice l'azienda. Il capitale oggi è diviso in parti uguali fra i due rami della famiglia.

A PAGINA 7



Presidente Alberto Lavazza

Ricerca Il napoletano conteso da Glaxo, Pfizer, Novartis, Sanofi

Biotech Il Venter italiano

È Riccardo Cortese. Ha inventato i vaccini per malaria e Aids

DI ALESSANDRA PUATO

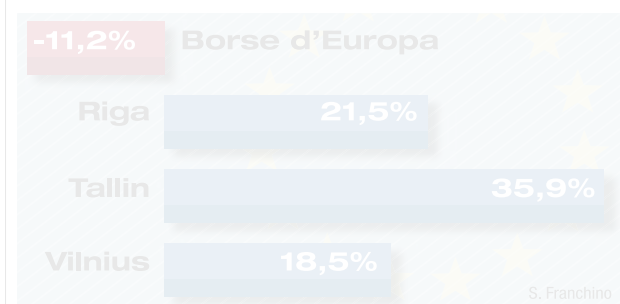
Si chiama Riccardo Cortese, ha 65 anni, viene da Merck e con la sua Okairon sta inventando l'impossibile: i vaccini per malattie come malaria, Tbc, Ai-

ds, epatite C. Più quello contro il virus Ebola, da vendere agli Usa. Nel mondo biotech è considerato «il Craig Venter italiano». Il riferimento è all'inventore della «vita sintetica».



A PAGINA 11 Riccardo Cortese

Il Paradosso baltico



(s. rig.) Chiamatelo, se volete, Paradosso baltico. L'Europa delle Borse ha nel suo complesso archiviato l'ennesima settimana da dimenticare. La seduta di venerdì ha distribuito lacrime e sangue e loro, lassù sul Mar Baltico, cosa fanno? Festeggiano! Sì, perché se da inizio anno i listini del Vecchio continente hanno perso più dell'11 per cento, sul Baltico si consolano con crescita dal 18 al 36 per cento. Un paradosso, appunto. Baltico.

S. Franchino

Pit Spot

Così la Nike si scalda per i Mondiali

DI ALDO GRASSO

A PAGINA 35



Come investire e risparmiare



PATRIMONI & FINANZA



Lavoratori in mobilità o con il preavviso.

Sono tra le poche categorie non coinvolte dalla revisione del meccanismo delle finestre. Dal 2011 le vie d'uscita diventano scorrevoli: una volta maturati i requisiti si dovrà aspettare 12 mesi se dipendenti e 18 se autonomi. In salvo chi raggiunge i requisiti nel 2010, anche se la sua finestra si aprirà nel 2011



Donne che hanno smesso di lavorare

per accudire i figli. Sono la categoria più penalizzata dal meccanismo delle nuove finestre. Se finora, una volta compiuti i 60 anni, dovevano aspettare al massimo cinque mesi per incassare la pensione di vecchiaia ora ne dovranno attendere 12. Fino al 2008 la pensione arrivava il mese dopo il compleanno

Previdenza Quando si potrà incassare l'assegno dopo le riforme Sacconi e Tremonti

Pensioni Età per età ecco che cosa cambia

Da uno a 4 anni di lavoro in più con l'agganciamento dei requisiti alle speranze di vita e con le nuove finestre. Laureati e donne tra i più colpiti

DI MASSIMO FRACARO

Giovanni ha 30 anni, è nato il 1° giugno del 1980, è laureato in statistica. È fortunato perché ha trovato lavoro subito dopo gli studi, nel 2005. Per lui la pensione, in base all'ultima riforma Prodi, quella che ha introdotto le quote, era lontanissima: primo gennaio 2042. Invece dovrà pazientare quattro anni e tre mesi in più rispetto alle regole attuali. La pensione non arriverà prima dell'aprile 2046, dopo 40 anni, si spera ininterrotti, di attività.

Anna ha 40 anni — è nata anche lei il primo giugno e sempre il primo giugno ha iniziato a lavorare. Gestisce un negozio e ha già 15 anni di contribuzione. L'anno scorso ha fatto due conti e ha visto che avrebbe tagliato il traguardo delle pensioni nel luglio del 2030 a 60 anni di età. Ma la rendita sarebbe arrivata solo dal gennaio 2031 per via delle finestre. Invece dovrà alzare la saracinesca del negozio per qualche altro anno. Maturerà i requisiti solo nell'ottobre del 2032 e l'assegno Inps arriverà sul conto corrente non prima dell'aprile 2034, tre anni e tre mesi dopo.

Luigi, autonomo, ha 50 anni e 25 di contribuzione. Pensava di poter incassare la pensione nel luglio 2023 e invece la potrà percepire solo a Natale 2024, quasi un anno e mezzo dopo.

Le regole

Tre casi, tre generazioni di lavoratori dipendenti o autonomi. Ma lo stesso risultato: rispetto ad oggi la pensione arriverà in ritardo. Colpa delle ultime due riforme. Una in discussione in questi giorni (quella che ha modificato il meccanismo delle finestre), l'altra, più sostanziosa, approvata l'anno scorso (età di pensionamento rivista in base a dati statistici) e passata quasi in silenzio. Due provvedimenti che blindano, quasi definitivamente, i conti pubblici, ma che costringono tutti i lavoratori a rifare i calcoli. Come risulta evidente dalle due tabelle pubblicate qui a fianco dove per i dipendenti privati, uomini e donne, nati dal 1948 al 1980 viene indicato a che età percepiranno la pensione. Ogni casella ha un colore profetico: verde se c'è un peggioramento fino a un anno rispetto ad oggi, giallo se i tempi di attesa au-



Welfare Il ministro Maurizio Sacconi: sua la riforma che aggancia età a speranze di vita



Inps Il presidente Antonio Mastropasqua: un milione i coinvolti dalle nuove finestre



Ricerche Sergio Sorigi, vicepresidente di Progetica, società di analisi e consulenza

mentano da uno a tre anni, rosso oltre i tre anni. Le due schede sono state elaborate da Progetica, società indipendente di analisi e consulenza.

Il primo aggiornamento sulla tabella di marcia delle pensioni, deriva dalla revisione delle finestre, decisa con l'ultima manovra. Con il nuovo meccanismo una volta maturati i requisiti i dipendenti dovranno aspettare 12 mesi per incassare il primo assegno e gli autonomi addirittura dovranno attendere 18. Già questo fa innalzare l'età effettiva di pensionamento di quasi un anno.

Le conseguenze

Ma il vero giro di vite scatterà dal 2015 quando entrerà in vigore la riforma Sacconi, quella che aggancia l'età pensionabile alle speranze di vita. Proprio in questi giorni sono state delineate le modalità operative con le quali si procederà al calcolo. Si può stimare che in 40 anni la vita media si allungherà di 6. Con conseguente aumento dell'età pensionabile.

A farne le spese saranno soprattutto i laureati che sono nati dal 1970 in poi: per loro la pensione non arriverà prima dei 65/66 anni, con un ritardo di circa 3/4 anni rispetto ad oggi. Colpito anche chi ha iniziato a lavorare tardi (rischia di sfiorare i 70 anni). Per molti lavoratori la rendita arriverà solo dopo 40 anni di attività. Il peggioramento più evidente è per le donne: il baluardo dei 60 anni non resisterà a lungo.

Oltre ad arrivare più tardi, le pensioni saranno più magre perché contemporaneamente all'innalzamento dell'età pensionabile saranno ridotti anche i coefficienti di calcolo contributivi. E non si tratta di un gioco a somma zero.

«Le ultime riforme — spiega Sergio Sorigi, vicepresidente di Progetica — introducono una sorta di "disintermediazione" delle scelte sul futuro, che passano dalla politica alla statistica. In sostanza gli elementi di calcolo che definiscono il "quando" e il "quanto" della pensione vengono definiti con meccanismi automatici di adeguamento in base all'allungamento della vita media. Riforme generate dalla crisi globale e dalla necessità di rimettere in ordine i conti di una previdenza sempre più a rischio a causa dell'invecchiamento della popolazione e della scarsità di risorse pubbliche da investire nel welfare». Insomma potrebbe non essere finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)										
	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
1950	-	-	-	-	-	-	-	-	62	63	64
1951	-	-	-	-	-	-	-	61	62	63	64
1952	-	60	61	61	61	61	61	61	62	63	64
1953	59	60	61	62	62	62	62	62	62	63	64
1954	59	60	61	62	62	62	62	62	62	63	64
1955	59	60	61	62	62	62	62	62	62	63	64
1956	59	60	61	62	62	62	62	62	62	63	64
1957	59	60	61	62	62	62	62	62	62	63	64
1958	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1959	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1960	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1961	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1962	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1963	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1964	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1965	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	64
1966	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64
1967	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64
1968	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64
1969	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64
1970	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64
1971	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65
1972	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65
1973	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65
1974	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65
1975	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65
1976	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66
1977	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66
1978	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66
1979	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66
1980	59	60	61	62	63	64	65	66	66	66	66

Fonte: PROGETICA

La coperta è corta

Il rapporto tra pensione e reddito per dipendenti e autonomi

DIPENDENTI - UOMINI

Età	Pensione indiretta	Pensione inabilità	Pensione anzianità
25	0,0%	0,0%	66,4%
30	3,4%	52,2%	68,3%
35	7,5%	53,6%	69,3%
40	12,7%	56,1%	71,4%
45	18,0%	58,4%	71,0%
50	23,2%	61,3%	70,0%
55	28,9%	64,0%	71,5%

DIPENDENTI - DONNE

Età	Pensione indiretta	Pensione inabilità	Pensione anzianità
25	0,0%	0,0%	66,4%
30	3,4%	52,2%	67,5%
35	7,5%	53,6%	66,3%
40	12,2%	44,7%	65,9%
45	17,7%	48,1%	66,6%
50	22,9%	51,2%	66,3%
55	28,1%	55,1%	65,6%

AUTONOMI - UOMINI

Età	Pensione indiretta	Pensione inabilità	Pensione anzianità
25	0,0%	0,0%	41,8%
30	2,1%	31,7%	42,3%
35	4,7%	32,5%	43,7%
40	8,2%	44,2%	46,4%
45	13,7%	50,2%	51,5%
50	19,0%	55,3%	55,4%
55	24,4%	60,9%	58,9%

AUTONOMI - DONNE

Età	Pensione indiretta	Pensione inabilità	Pensione anzianità
25	0,0%	0,0%	41,8%
30	2,0%	31,7%	41,2%
35	4,5%	32,5%	40,4%
40	7,7%	34,5%	41,4%
45	13,2%	40,3%	45,5%
50	18,5%	46,4%	49,7%
55	23,8%	52,4%	53,8%



Ipotesi: retribuzione 36.000 euro annui lordi costante in termini reali
Crescita reale annua Pil: 0,68%
Allungamento vita media: 6 anni nei prossimi 40
Adeguamento triennale dei coefficienti di trasformazione
Adeguamento età pensionabile alle speranze di vita
Nucleo familiare: coniugato/a, reddito coniuge > 30.000, 1 figlio

Fonte: PROGETICA

Nota: qualora fossero soddisfatti i requisiti di legge, alle pensioni indirette più basse verrebbe corrisposta l'integrazione al minimo

RPIrola



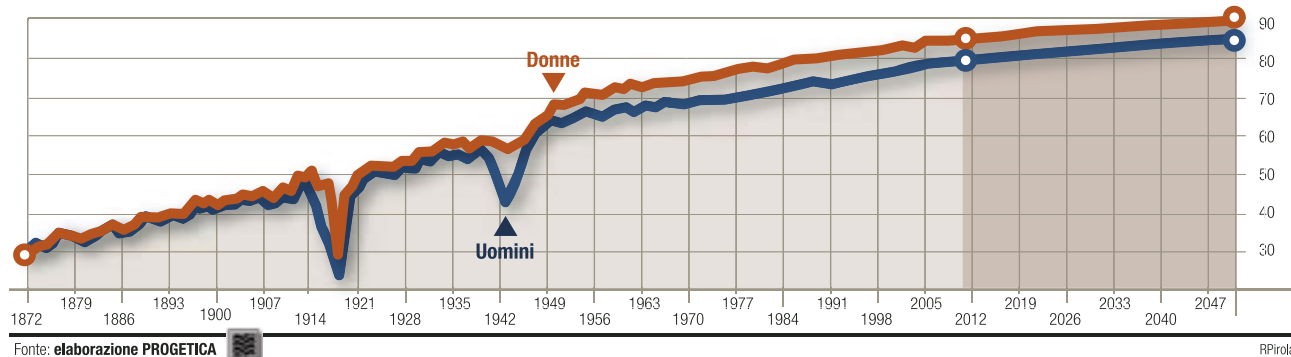


11 Saranno i miliardi di euro risparmiati nel 2040 grazie al nuovo meccanismo che aggancia l'età pensionabile, sia per le rendite di vecchiaia che per quelle di anzianità, alle speranze di vita. Il nuovo meccanismo scatterà a partire dal 2015 e per la prima applicazione l'aumento massimo dell'età pensionabile non potrà superare i 3 mesi. La revisione dei limiti di età avverrà ogni tre anni e comporterà anche l'aggiornamento dei coefficienti di calcolo della rendita contributiva. Insomma pensione più lontana e sempre più magra

2016 L'anno da cui diventerà operativa la riforma Brunetta che aggancia l'età pensionabile all'allungamento della vita media. Più si vive, più tardi si andrà in pensione. Leggendo il regolamento operativo salta subito agli occhi una norma paradossale e iniqua: il comma 7 stabilisce che se la variazione della speranza di vita risulterà negativa — speriamo proprio di no — i requisiti di età per accedere alla pensione non varieranno. Insomma le nuove pensioni non hanno la marcia indietro. Il danno, dopo la beffa

È una questione demografica

Le speranze di vita alla nascita



DONNE DIPENDENTI - STIMA ETÀ PENSIONAMENTO

■ Aumento fino a 1 anno ■ Aumento fra 1 e 3 anni ■ Aumento oltre 3 anni

Anno nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)															
	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
1951	-	-	-	-	-	-	-	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1952	-	-	-	-	-	-	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1953	-	-	-	-	-	59	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1954	58	58	58	58	58	59	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1955	58	58	58	58	58	59	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1956	58	58	58	58	58	59	60	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1957	58	58	58	58	58	59	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1958	58	58	58	58	58	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61	61
1959	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1960	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1961	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1962	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1963	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1964	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1965	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1966	59	60	61	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62	62
1967	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
1968	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
1969	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
1970	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
1971	59	60	61	62	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
1972	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64
1973	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64
1974	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64
1975	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64
1976	59	60	61	62	63	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64	64
1977	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	65	65	65
1978	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	65	65	-
1979	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	65	-	-
1980	59	60	61	62	63	64	65	65	65	65	65	65	65	-	-	-

Calcoli L'altra faccia delle riforme è la dimensione ridotta delle rendite rispetto a quelle godute dalle generazioni passate

E l'ombrello si restringe della metà

Il tasso di sostituzione dello stipendio scenderà sotto il 50% per i più giovani

L'asticella che si sposta sempre più in alto, mentre la prestazione che si ottiene è destinata a scendere. Sta tutta qui la difficile equazione previdenziale che le nuove generazioni dovranno risolvere.

La ritirata del welfare — appena accennata con le ultime riforme, ma destinata a continuare se l'economia non tornerà a crescere nei prossimi decenni in modo da riassorbire gli eccessi del deficit e del debito pubblico — è esemplificata nella tabella pubblicata nella pagina a fianco. Qui viene indicato, per varie fasce di età di lavoratori dipendenti e

autonomi, uomini e donne, il tasso di sostituzione della pensione, cioè il rapporto tra rendita e ultimo stipendio. E questo rapporto non è indicato solo per la pensione di base, quella di vecchiaia e di anzianità, ma anche per due prestazioni «accessorie» ma fondamentali se si vuole proteggere la propria famiglia: la pensione indiretta (quella che spetta ai familiari in caso di premorienza), e quella di inabilità (impossibilità di continuare il lavoro).

I numeri si riferiscono a lavoratori coniugati con un figlio a carico e una pensione lorda annua di 36.000 euro

(in valore di oggi). «Per omogeneità di confronto — spiega Sergio Sorgi, vice presidente di Progetica, la società di analisi e consulenza che ha realizzato l'elaborazione — il tasso di crescita reale della retribuzione annua è zero: i redditi cioè si rivalutano della sola inflazione. I valori per le pensioni di anzianità/vec-

chiaia sono pertanto da ritenersi in una fascia alta dell'intervallo di stima. All'aumentare dell'incremento reale della retribuzione infatti, il tasso di sostituzione cala».

In pratica la protezione di cui si godrà sarà inferiore. Ma comunque non c'è da stare allegri, nemmeno a questi livelli. Come si può vedere solo gli

uomini dai 40 anni in su potranno contare su un tasso di sostituzione intorno al 70%, quello di cui hanno goduto le generazioni precedenti. Le donne dipendenti, anche quelle che hanno già una certa anzianità, arriveranno al massimo a una copertura pari a due terzi dello stipendio.

Vita agra per gli autonomi: solo gli uomini più anziani arrivano a sfiorare quota 60%. Negli altri casi il futuro sarà a «mezza pensione».

L'allarme previdenza suona di solito sul fronte della rendita base. Ma la situazione è ancor più amara se si va ad esaminare il tasso di sostituzione della pensione indiretta o di inabilità. La prima non arriva a coprire nemmeno un terzo dell'ultimo stipendio con percentuali per i più giovani e gli autonomi sotto

l'8%. La pensione di inabilità è per fortuna più robusta oscillando, per gli uomini dipendenti tra il 50 e il 65%, mentre le donne non arrivano al 55%. Il gap tra dipendenti e autonomi è, questa volta, inferiore.

Che considerazioni trarre dopo le ultime riforme? «La prima cosa da fare — afferma Sorgi — è capire. Comprendere per tempo a che età si potrà andare in pensione e misurare il proprio bisogno di previdenza, tenendo conto dello stile di vita. Il che richiede decisioni e monitoraggio continuo. Poi, però, bisogna agire investendo i propri risparmi in ottica previdenziale. Il passare del tempo si può subire, ma è assai meglio gestirlo».

M. FR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA